

Trump cambia la mappa elettorale Per i democratici a rischio 5 Stati

In bilico alcune roccaforti. Lo staff di Hillary punta al Texas

Se raggiungerò il numero di delegati e il partito repubblicano mi negherà la nomination ci saranno scontri

Donald Trump

Imprenditore e candidato alla nomination repubblicana

Retroscena

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A MIAMI

Donald Trump fa paura ai democratici, perché potrebbe cambiare la mappa elettorale degli Stati Uniti. È vero che ha molti elementi negativi capaci di frenarlo, ma sta attirando alle urne elettori nuovi, che hanno la potenzialità di sorprendere e annullare tutti i calcoli strategici fatti finora.

Sul piano ufficiale, la campagna di Hillary Clinton ripete che la nomination democratica non è assegnata, e quindi lei continua a concentrarsi sulla sfida con Bernie Sanders per conquistare gli Stati ancora in palio. Poi resta da vedere cosa farà l'establishment repubblicano con Trump, se si rassegnerà alla sua candidatura presidenziale, oppure cercherà di fermarla. La strategia per bloccarlo punta ora ad evitare che raggiunga la soglia di 1.237 delegati, che renderebbe automatica la nomination, e poi rimetterla in discussione nella convention divisa di Cleveland, con Kasich, Cruz o un altro candidato di consenso. Ma è un rischio grave, perché gli elettori di Donald

potrebbero ribellarsi, e lui lanciare una candidatura indipendente.

La battaglia di novembre

Detto questo, fonti interne della campagna confermano che già da due settimane i consiglieri di Hillary operano pensando alla battaglia di novembre con Trump. Donald ha diversi problemi, cioè la divisione all'interno del suo partito, le difficoltà con le minoranze nera e ispanica, e quelle con l'elettorato femminile. Per questo motivo credono che non abbia la possibilità di vincere il voto popolare a livello nazionale. Però ha anche diversi vantaggi, e un fattore sorpresa e imprevedibilità che potrebbe cambiare l'intera dinamica delle elezioni. Sta attirando elettori che magari prima di lui non andavano neppure alle urne, quel 50% di astensionisti a cui guardano sempre tutti i candidati presidenziali. La sua linea, poi, oscilla dall'estremismo sull'immigrazione, a posizioni sulle politiche economiche e sociali che i conservatori considerano sospette, e quindi potrebbe raccogliere o perdere gruppi inattesi di votanti. I consiglieri di Hillary quindi lo considerano insidioso e competitivo, perché ha la capacità di cambiare la mappa elettorale.

Al momento, i democratici prevedono che si giocheranno tutto in cinque Stati: Virginia, Pennsylvania, Ohio, Florida e Michigan. Il primo aveva una forte tradizione repubblicana, ma Obama lo aveva fatto suo, mentre gli altri erano più incerti o pendevano dalla loro parte. Trump, secondo i consiglieri di Hillary, li metterà tutti in gioco. Un discorso simile viene fatto anche per il New

Jersey, che un candidato come Cruz non potrebbe mai vincere. Con Donald però sarà in gioco, anche se il governatore Christie non fosse il candidato vice presidente. La grande sorpresa, però, Trump la medita per New York: è uno Stato solidamente liberal, dove Hillary ha la residenza e di cui è stata senatrice, ma il costruttore miliardario ha qui le sue radici e potrebbe insidiarla.

L'offensiva di Clinton

Per sorprenderlo, la Clinton potrebbe decidere di attaccare in Texas. Secondo le previsioni interne dei democratici, dal 2020 questo Stato tornerà a essere loro, grazie al cambiamento demografico provocato dagli immigrati ispanici. Allora stanno pensando di anticipare l'attacco già a novembre, con la buona probabilità che l'ex sindaco di San Antonio Julian Castro venga scelto come vice presidente. A quel punto, anche se non vincessero, costringerebbero Trump a impiegare risorse in Texas che non potrà usare altrove, indebolendolo. Le chiavi di Hillary per la battaglia di novembre sono due: raccogliere abbastanza finanziamenti per competere con i miliardi di Donald, e avere l'appoggio di Obama e Sanders, per ricostruire la coalizione di Barack, e ricevere i voti dei giovani e delle donne che finora hanno preferito Bernie.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

